



Kickboxing La Menard dal ring al set di Hollywood

Per la bellissima Chantal è stata l'ultima volta! Dopo trenta incontri di Kickboxing, la «Tigre Nomanna» lascia il ring per affrontare a pieno titolo i set cinematografici di Hollywood. Da via Melzo, a Milano, sede della sua palestra a Beverly Hills, un viaggio che rappresenta la speranza della bionda francese di tutta la kickboxing femminile. Chantal Menard, nata nel Madagascar da genitori

francesi, fin dagli inizi della carriera aveva coltivato un doppio interesse: da un lato la passione per le sfilate di moda e i concorsi di bellezza che l'avevano portata alle finali di Miss Francia alla conquista del titolo di Miss Bretagna. Dall'altro il desiderio di dedicarsi agli sport da combattimento. Sabato ha conquistato il suo ultimo titolo mondiale di Thai Boxe. Per l'affascinante «Tigre di Via Melzo» si aprono nuovi confini. Un viaggio entusiasmante in un percorso a senso unico: dal ring di Milano al set di Hollywood. [Gianandrea Bungaro]



Tennis, la Svezia conquista la Davis umiliando gli Usa

La Svezia ha stravinto la Coppa Davis con un risultato finale di 5-0. Erano dieci anni che una finale di Davis non finiva con un cappotto: anche nel 1987 fu protagonista la Svezia; di fronte aveva allora l'India. Questi i risultati di ieri che hanno fissato il risultato finale: Jonas Bjorkman ha battuto Jonathan Stark, 6-1, 6-1; Magnus Larsson, ha sconfitto Michael Chang, USA, 7-6 (7-4), 6-7 (6-8), 6-4.

Slittino, Zoeggeler vince 2a prova coppa del mondo

Armin Zoeggeler si è aggiudicato anche la seconda prova individuale di slittino valida per la Coppa del mondo '97-'98, piazzandosi davanti all'altro azzurro, Norbert Huber, a Berchtesgaden in Germania. Zoeggeler è sfrecciato giù dalla pista di Koenigssee in un tempo totale di 1'36"275. Per l'altoatesino è la sesta vittoria in Coppa del Mondo. Terzo l'austriaco Markus Prock.

F1, Villeneuve critica la Fia «Con Schumi troppo buoni»

Meglio tardi che mai. E così anche Jacques Villeneuve ha detto la sua sulla vicenda Jerez. Il neo campione del mondo avrà senza dubbio avuto le sue buone ragioni per non parlare e giudicare prima la sentenza della Fia che l'11 novembre ha deciso di scagionare Michael Schumacher dalle accuse dell'ultimo Gp dell'anno. Il canadese avrà pensato e ripensato a all'impatto con Schumi, poi avrà riflettuto sulla «curiosa» sentenza, ha atteso insomma. Ed oggi, con un ritardo di tre settimane sulla sentenza, quando ormai tutto sembrava chiarito e risolto, Villeneuve ha pensato bene di esternare sul quel proscioglimento. E così il pilota della Williams ha aspramente criticato il giudizio della Federazione automobilistica internazionale che ha privato di Michael Schumacher del secondo posto nel campionato di Formula Uno, ma non ha imposto al tedesco della Rossa nessun tipo di squalifica. «È stata una sentenza troppo morbida - ha detto Villeneuve -, leggera e innocua...». Ed ha aggiunto: «Al ferrarista non è successo proprio nulla... E questo mi ha veramente sorpreso...». In un'intervista alla rivista sportiva tedesca 'Kicker' che sarà in edicola oggi, Villeneuve ha giudicato la sentenza della Fia come un'istigazione per i giovani piloti. Il rischio, secondo il pilota canadese, è che il comportamento adottato dal tedesco della Ferrari, visto ancora di più che non è stato punito dalla federazione, spinga chiunque a comportarsi come Schumacher nell'ultima e decisiva sfida mondiale di Jerez. [Ma.C.]

I successi in campo internazionale dietro il boom dei canestri. Meneghin: «È uno sport per famiglie...»

Basket, momento d'oro E il pubblico aumenta



L'ala della nazionale italiana Gregor Fucka in azione durante l'All Star Game di basket ieri a Firenze Ansa

FIRENZE. A Firenze il basket non ha cittadinanza. Non una cittadinanza di serie A, almeno, da quando lo sciame sismico dell'effetto Gardini abbatté per fallimento anche la Libertas. Eppure ieri al Palagiglio, per la partita delle stelle, c'era il tutto esaurito. Un po' perché nelle immediate vicinanze si estendono importanti colonie cestistiche (Siena, Pistoia, Montecatini), soprattutto perché alla pallacanestro serve ormai poco per essere evento. Dunque, guai a non esserci.

Certo, il guado è quasi compiuto ma non completato. Il buco nero dei primi Novanta è chiuso ma troppo vicino. La cura dei particolari (ieri un inno di Mameli grottesco e l'assenza di un arbitro di riserva) può essere migliorata. Ma non bisogna credere a chi cerca di demolire il boom. «Perché - parole del presidente federale Petrucci - è sufficiente opporre agli scettici le cifre». Ossia l'11 per cento in più di spettatori, il 24 di incassi (la B di

calcio è vicina), il milione abbondante di appassionati che ogni domenica si piazzano davanti alla tv. Quasi quanti si sorbivano la diffidita del pallone, prima dell'era Cecchi Gori.

Il circolo virtuoso ha due punti a creare il diametro: la Nazionale che torna a vincere, club di nuovo competitivi. Anche all'estero, dove Benetton, Kinder Teamsystem sono ai vertici dell'Eurolega. «Aggiungerei - il presidente della Lega basket, Rovati - una solidità economica che va migliorando. Le società che sono sopravvissute alla sentenza Bosman reggeranno anche in futuro. Siamo il secondo sport italiano, ci piace fare il solletico anche al primo». Ossia il dio pedatario, al cospetto del quale la pallacanestro resta un topolino. Lanciato contro un elefante...

Il patrimonio da cui parte il basket è la miriade di ragazzini che anche ieri ha murato il catino di Firenze. Una specie di Bot da far fruttare, secondo l'icona umana Dino

Meneghin: «Il boom è vero, ma può continuare a un patto. Forzare i lati migliori del nostro pubblico. Che già è in parte diverso da quello di altri sport. Ma può diventare ancora di più, meritandosi l'abbattimento delle transenne che già è stato provato a Firenze. Se riusciamo a imporre un modello alternativo al calcio, uno sport per famiglie che non sia prigioniero degli ultras ma dello spettacolo, avremo vinto tutta la guerra».

Due fronti, per sposare la metafora bellica di Meneghin, attendendo dunque un movimento colpito da improvviso benessere. Il primo passa per il campo - e anche - parole dell'ex città Ettore Messina - per un approdo di almeno una delle nostre alle final four di Eurolega. Spero la Kinder». Il secondo è più esterno ma non meno decisivo: «Una buona nazionale - secondo Stefano Nosi, attore col vizio dei canestri - e buone telecamere per riprenderla. Cioè: il ritorno di Pittis e un accordo con la Rai che allar-

ghi tempi e qualità delle immagini».

La seconda tenzone è complessa, anche se Rovati e Petrucci (che a Barcellona s'inferocirono per le differite in orari pornografici) adesso ringraziano viale Mazzini «perché ci sta dando una mano», anche con l'ingaggio di Alberto Bucci. Quanto al primo punto, Bosca Tanjevic - il suo passaporto, il suo palmares - hanno l'aria di una garanzia. Con qualche riscontro, di già. Per esempio la capacità di sfuggire all'overcoaching, la sindrome che porta troppi commissari tecnici a devastare il lavoro del predecessore. Per lasciare un marchio, spesso sulle macerie.

Tanjevic no. S'è limitato a investire Andrea Meneghin di responsabilità proprie, sgravandolo dal cognome e chiudendo al contempo una lunga stagione di nazionali in sudditanza psicologica. Alla ricerca perduta dell'erede di cotanto padre. Poi s'è messo a convocare qualche risultanza del campiona-

to (Pozzecco, in primis) senza stravolgere il volto operaio ereditato da Messina. Risultato, due facili vittorie verso Parigi '99 e un'incontentabile buona figura ieri: «Ancora una volta - la provocazione - gli operai hanno lavorato meglio degli ingegneri. Non a caso siamo rientrati in partita con Sambucaro, Abbio, Meneghin e Tonolli».

Clic. L'ultima istantanea sul nostro basket ritrae una palla che rotola verso la grande occasione. L'ennesima, dopo il boom in raso rosso della Simmenthal, quello a zampa di elefante di Dan Peterson, la lotta tra metropoli dei primi anni '80, il bengodi immaginario del Messaggero. Secondo Alberto Bucci, coach psichedelico il cui ingresso in video ha tolto la diretta Rai da uno stretto alveo per iniziati, c'è un solo segreto perché la si agguanti. «Star fermi e far finta che non sia successo nulla». Hai visto mai che funzioni.

L. Bottura S. Righi

All star game, Italia ko contro gli «stranieri»

È finita 121 a 116 per le «stelle», davanti a 5800 spettatori (incasso di 130 milioni). L'Italia ha faticato a entrare in partita, contro la selezione dei giocatori stranieri del campionato, e non ha eseguito per almeno tre quarti le direttive di Tanjevic: «Contro le star, non si può giocare da star», ha commentato il ct dei canestri. Alla vigilia aveva annunciato: «Non giocheremo per lo spettacolo, ma per vincere». Obiettivo fallito. Sotto di dieci punti dopo 12', gli azzurri hanno toccato il massimo svantaggio sul 75-99, a una decina di minuti dalla fine. Lì un quinto operaio illuminato da Abbio ha cominciato a rosicchiare il vantaggio dei vari Bailey (22 punti, miglior giocatore del match), Mitchell (14) e Rigau (11). Il ritorno sul parquet dell'Italia più blasonata (Myers 23 punti) ha però coinciso con l'ultima fuga degli stranieri, che non avevano Wilkins per un piede malconcio e Rebraca per un lieve incidente d'auto. L'Italia torna in campo mercoledì ad Avellino per il terzo turno delle qualificazioni agli Europei. Avversaria, la Svezia.

VOLLEY A1

Cuneo aggancia Modena in vetta

Le curve lente sono le peggiori, potrebbe dire la lepre modenese, visto che da ieri sera il sestetto di Dall'Olio divide il primato con Cuneo, e ha il fiato vicino di Treviso. Proprio la Sisley, nell'anticipo dell'ottava giornata del campionato che si è rimesso in moto dopo la sosta, aveva approfittato dei guai che hanno affollato l'infermeria della Casa Unibon, ko Vullo, Bracci e Van de Goor, liquidando l'imbattuta corazzata emiliana. L'Alpitour, cinica ed efficace, ha colto la palla al balzo e superando la Gabeca Montichiari in un pomeriggio combattuto, ha vinto proprio Modena in un abbraccio sulla vetta del campionato. Non ha potuto aggiungersi al gruppo Macerata, impegnata (e vittoriosa) nelle qualificazioni della Coppa Cev, che l'hanno costretta a rinviare la partita di Bologna a mercoledì prossimo. Ma la giornata del volley tricolore ha palpitato lo stesso, a pensare alla fragorosa caduta della Conad travolta in quel di Napoli dalla Com Cavi: prima del break di quindici giorni, i biancorossi avevano stesso Treviso. La Piaggio Roma è caduta per la quinta volta: questa tappa dell'opaco cammino dei capitoli di Lucchetta ha illuminato il parquet della Cosmogas Forlì, che ancora al palo aspettava la prima vittoria. Ravenna invece ha vinto il braccio di ferro tra le squadre che galleggiano nell'imbo.

S.M.R.

Risultati: Com Cavi-Conad 3-0 (15-9, 15-8, 15-8); Cuneo-Gabeca Montichiari (15-13, 15-17, 15-8, 16-14); Forlì-Piaggio Roma 3-2 (5-15, 13-15, 15-11, 15-7, 15-12); Ravenna-Jucker Padova 3-1 (15-6, 6-15, 15-10, 15-8); Sisley Treviso-Casa Unibon Modena 3-1 (giocata sabato); Jeans Hatù Bologna-Lube Banca Macerata sarà giocata mercoledì 3 dicembre. Classifica: Cuneo e Modena 14, Treviso 12, Macerata 10, Ferrara e Montichiari 8, Padova, Ravenna e Roma 6, Napoli 4, Forlì e Bologna 2 (Bologna e Macerata una partita in meno).



Renato Carosone I più grandi successi

Napoli anni '50: un musicista geniale e stravagante innesta i ritmi del jazz

nella tradizione della musica italiana. Nascono così piccoli capolavori come

Torero, Caravan Petrol, Io mammeta e tu, Pigliate 'na pastiglia, 'O Sarracino.

In edicola il Cd audio 9.000 lire **l'U**

musica